

## 2007 Fondazione Carife



La Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara muove i primi passi nel 1992 traendo origine dalla Cassa di Risparmio di Ferrara, fondata nel 1838, di cui continua a perseguire gli scopi di sviluppo sociale ed economico del territorio, operando per statuto nei settori della Cultura, della Ricerca Scientifica, dell'Istruzione, della Sanità, oltre a mantenere le finalità di assistenza e tutela delle categorie sociali più deboli, sostenendo nel 2006 Un monte di richieste accolte per euro 6.128.020,84. Nella reciproca autonomia ed indipendenza, si è sin dall'inizio verificata una naturale e spontanea collaborazione fra la Fondazione e quelle realtà che sul territorio ferrarese istituzionalmente interagiscono nei suoi medesimi settori, come la Provincia, i Comuni, l'Università, le Soprintendenze. Ma non solo. I rapporti sono molto intensi anche con organismi privati, quali comitati, associazioni di volontariato e quanti altri operano nel perseguimento dei medesimi fini. Il settore dell'arte e della cultura è quello che maggiormente impegna la Fondazione: la città di Ferrara ne mostra tangibili

esempi negli importanti restauri della Basilica di Santa Maria in Vado, dell'affresco del Bastianino in Cattedrale e di quello de "La Resurrezione" presso l'Oratorio dell'Annunziata. Questi sono solo alcuni degli interventi che in questi ultimi anni hanno visto la Fondazione protagonista nell'ambito di un più vasto progetto di valorizzazione e promozione della città di Ferrara in collaborazione con gli Enti territoriali. Nel ripercorrere l'attività culturale della Fondazione non va dimenticato il suo basilare sostegno nell'organizzazione delle splendide stagioni concertistiche organizzate da Ferrara Musica e delle mostre allestite da Ferrara Arte. Tra questi

fondamentali contributi spicca il restauro di San Cristoforo alla Certosa, per il quale è stata stilata un'innovativa convenzione fra la Fondazione e il Comune di Ferrara, secondo quanto sancito dal nuovo Codice dei Beni Culturali. Il Tempio, progettato alla fine del Quattrocento da Biagio Rossetti, subì nei secoli prima la spoliazione conseguente alle soppressioni napoleoniche e poi gravi danni inferti dall'ultimo conflitto.